

diiose degli zuccherieri; proposta per avere premi di esportazione.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sarebbe una tale assurdità, che nessuno potrebbe accettarla.

GIRETTI. Lo so anche io, perchè ci hanno già pensato gli Stati della Convenzione di Bruxelles, applicando agli zuccheri esportati dall'Italia le rappresaglie doganali che potranno aumentare. Poi c'è stata un'altra idea, la quale è stata ugualmente abbandonata, ed era quella del monopolio delle raffinerie. Sarebbe stato un bell'affare per i raffinatori, dopo aver guadagnato tanto denaro, rimettere al Governo le loro fabbriche, con una buona valutazione. Ma c'è un'altra proposta più pericolosa; ed è quella di volere esentare dalla tassa di fabbricazione lo zucchero che serve a fabbricare le marmellate nelle raffinerie stesse.

Ora, se questa proposta venisse soltanto presa in considerazione, io affermo che sarebbe una cosa completamente ingiusta e antidemocratica, perchè sarebbe un nuovo privilegio che voi daresti a questi industriali potenti delle raffinerie, non soltanto a danno delle piccole industrie, nelle quali non è possibile perchè troppo costoso il controllo dell'agente fiscale, ma a danno anche delle massaie, delle famiglie di contadini, che non potrebbero per conseguenza, nella trasformazione delle loro frutta in marmellate, usufruire di ciò che sarebbe concesso a questi potenti organismi che sfrutterebbero in una nuova forma il consumo nazionale, ed assicurati dal dazio, che impedisce la concorrenza delle marmellate e conserve estere, farebbero pagare i loro prodotti a prezzo carissimo agli italiani e metterebbero a saccheggio, come hanno fatto certi produttori di alcool, l'erario dello Stato facendo sparire da esso il provento fiscale dello zucchero.

Se io dovessi dire completamente il mio parere, io credo che il Governo sarebbe bene consigliato se, pur tenendo conto di tutte le difficoltà speciali del momento, proponesse una riforma, la quale, prendendo per base la graduale diminuzione della protezione attuale dell'industria zuccheriera in un breve periodo di anni, fino al limite fissato dalla Convenzione di Bruxelles in sei lire il quintale, portasse la tassa di fabbricazione a 60 lire. Io ho fatto il calcolo, che credo fondato sopra una presunzione assai solida, potrei quasi dire certa, che portando il prezzo dello zucchero al minuto a una lira, a lire 1.10 il chilogramma (ciò

che si avrebbe riducendo il dazio doganale a 66 lire e la tassa a 60 lire), sarebbe facilissimo in uno o due anni di aumentare il consumo dello zucchero in Italia dagli attuali 1,700,000 quintali ad almeno due milioni di quintali. Sarebbe pur sempre un piccolo consumo in confronto di quello grande dell'Inghilterra in 40 e più chilogrammi a testa, della Francia con 17; eppure con questo lieve aumento di consumo, lo Stato continuerebbe ad incassare precisamente, con sessanta lire al quintale di tassa di fabbricazione, quei 124 milioni di lire che ha incassato l'anno scorso colla tassa di lire 73.15 al quintale, ed i consumatori italiani avrebbero, da questa riforma, uno sgravio effettivo di almeno 40 milioni di lire all'anno sull'attuale consumo, senza alcun danno per l'Erario.

Questa è appunto una di quelle riforme che si possono, anzi si debbono fare quando l'Erario si trova in cattive condizioni, perchè quando l'Erario stesso non può rinunciare ai suoi proventi fiscali, è bene che si rivolga agli industriali protetti e faccia anch'essi contribuire un poco a sollevare il paese dalle sue disgrazie.

È necessario, e precisamente lo ha detto il Re nel discorso della Corona, che siano gli abbienti a sopportare il peso delle nuove imposte. Ebbene, questi abbienti della industria protetta e privilegiata dello zucchero, diano il buon esempio e dimostrino una buona volta che nei momenti critici della finanza sono disposti a rinunciare ad una qualche parte dell'indebito favore, di cui hanno goduto fino adesso.

Ma l'effetto morale della riforma sarebbe anche maggiore del suo vantaggio materiale, perchè questa riforma dimostrerebbe in modo chiaro e tangibile all'opinione pubblica che vi è in Italia un Governo che si occupa molto di più degli interessi generali di 35 milioni d'italiani, che non dell'interesse particolare di 35 fabbricanti di zucchero. (*Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Graziadei...

GRAZIADEI. Onorevole Presidente, è già tardi e quindi la pregherei di consentirmi che io rimetta ad un altro lunedì lo svolgimento della mia interpellanza, tanto più che dopo la mia interpellanza vi sono ancora sullo stesso argomento quelle dell'onorevole Raineri, di cui tutti riconoscono la particolare competenza, e degli onorevoli Corniani, Canepa, Benaglio e Lucci. Inol-